

CXLVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

Disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955 ». (74)

(Continuazione della discussione):

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2941
COLIA	2942-2958
SANNA, relatore di minoranza	2943
ZUCCA	2943-2946-2954
SOTGIU GIROLAMO	2945-2946-2947-2952-2958
DESSANAY, relatore di minoranza	2945-2950-2951
COSSU	2946
ASQUER	2948-2949-2950
CAPUT	2949
SERRA, Assessore all'industria e commercio	2949
CASTALDI	2949
PRESIDENTE	2949-2950
BAGEDDA	2950
NIOI	2956
DERIU	2956
FRAU	2956
MANCA	2956
PERNIS	2957
CARDIA	2958
LAY	2959

Pag. Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955 ». (74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, per tre giorni da questo banco ho seguito con estremo interesse e, talvolta, persino con curiosità la discussione che questo onorevole Consiglio ha intrapreso sul bilancio di previsione per il 1955. Per tre giorni ho ascoltato attentamente tutti gli oratori cercando di raccogliere degli appunti sui loro interventi. E già, man mano che la discussione procedeva, io mi chiedevo: quali sono i motivi sostanziali che l'opposizione porta in campo per giustificare il suo voto contrario al bilancio? Tutti gli oratori dell'opposizione lanciavano i loro strali polemici contro la Giunta relativamente a questioni che si possono considerare marginali nei confronti della attività della Amministrazione regionale nel suo complesso. Tant'è che quando l'opposizione voleva dar forza alle sue argomentazioni era costretta a ricorrere a vecchi motivi polemici, a quei motivi che vanno periodicamente ripetendosi in quest'aula, che, sempre identici, vengono usati per il bilancio, per le mo-

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

GARDU, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

zioni, per le interrogazioni, per le interpellanze, e via dicendo.

— Quali sono i motivi sostanziali che valgono a giustificare, per l'opposizione, il voto contrario al bilancio? — mi chiedevo. E, per la frammentarietà delle argomentazioni delle estreme, addivenivo ad una constatazione. — La mancanza di un accordo, di una linea precisa nella critica dell'opposizione — mi dicevo — deriva dalla difficoltà di sostenere una tesi preordinatamente critica nei confronti del bilancio —. Era palese questa difficoltà, anche se si cercava di ammantarla con valutazioni varie sostenendo magari che la discussione si svolgeva in tono minore, pervasa di stanchezza.

Un episodio, onorevoli consiglieri, vale ad illustrare nitidamente l'atteggiamento dell'opposizione. L'onorevole Torrente per un'ora e mezzo ha tuonato — mi si perdoni — non solo metaforicamente (*si ride*) contro l'E.T.F.A.S., contro la inattività della Giunta nel conseguire, nel settore dell'agricoltura, le mete che si era prefisse con le dichiarazioni programmatiche. Lo onorevole Torrente, nel suo intervento condotto con un timbro di voce tale da mettermi quasi *knock out*, ha affermato che, dal marzo del 1954, non un palmo di terra è stato assegnato dall'E.T.F.A.S. ai contadini sardi. Ebbene, proprio mentre l'oratore parlava, io potevo leggere su questo ritaglio di giornale: «Successo dei mezzadri della zona di Oristano. — Una prima grande vittoria è stata conseguita dai braccianti e mezzadri sardi nei giorni scorsi. Il Ministro dell'agricoltura, onorevole Medici, ha consegnato ai mezzadri di Arborea e ad un gruppo di braccianti agricoli di Terralba e di Marubiu il contratto definitivo con il quale viene assegnata la terra a ciascun complesso familiare del lavoratore interessato».

Non si trattava, onorevoli consiglieri, di una notizia propagandistica tendente a far risaltare l'operato del Governo e della Regione; essa era riportata su l'«Avanti!» del 28 dicembre. Sono estremamente significative le discrepanze di questo genere. Comunque, io non ne faccio gran caso, onorevole Cherchi.

Anche l'onorevole Colia è caduto in una contraddizione. Nella ricerca di motivi polemici

nei riguardi della Giunta, la quale non avrebbe tradotto i suoi impegni programmatici nel bilancio del 1955, egli ha formulato un giudizio al quale io aderisco. E chi mi conosce dentro e fuori del mio partito sa quanto sono sincero in questa mia adesione. L'onorevole Colia, dunque, ha affermato che un solo consigliere regionale potrebbe dirigere e rappresentare le forze di rinascita regionale: l'onorevole Crespellani.

Io sono d'accordo, onorevole Colia, ma lei, concretamente, che cosa ha fatto perchè alle forze di rinascita in Sardegna fosse assicurata la guida di Luigi Crespellani? Lei col suo Gruppo ha dato forse un voto di fiducia alla Giunta in occasione della discussione del bilancio del 1953? Ha contribuito forse, in altre occasioni, a rendere solida, a sorreggere la Giunta presieduta dall'onorevole Crespellani?

COLIA (P.S.I.). Non intendevo dire questo. Le mie argomentazioni si basavano su una premessa: che l'onorevole Crespellani avesse presieduto una Giunta unitaria.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho intenzione, onorevole Colia, di riprendere minutamente tutte le argomentazioni degli oratori dell'opposizione. Il mio intervento non potrà che affrontare argomenti di importanza generale. Ma, se non affronterò questioni di puro dettaglio, ciò non accadrà tanto per ragioni di tempo, quanto per tentare di dare una organica conclusione al dibattito. Nonostante le proteste dell'opposizione circa una ipotetica (come dire?) «strozzatura» della discussione, è bene rilevare, infatti, che il tempo non ha minimamente inciso sullo svolgersi del dibattito.

Circa 20 oratori (25, dice l'onorevole Covacovich) si sono avvicendati ai microfoni ed hanno potuto parlare per quanto hanno voluto. E' anzi avvenuto — mi si perdoni — che qualche oratore, pur sostenendo di non aver tempo a disposizione, se proprio non ha divagato, certo si è trattenuto a lungo... fuori del seminato. Si può dire veramente che la discussione sia andata avanti con delle marce forzate? Io non

II LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

30 DICEMBRE 1954

credo. Di marce forzate si può parlare solo se si fa un raffronto con taluni dibattiti del Consiglio, nei quali si è manifestata una calma e una imperturbabilità tali da far pensare più che alla proverbiale indolenza sarda, ad una indolenza araba; non se ne può parlare, però, se si tiene conto della prassi ormai consolidata che seguiamo nelle nostre discussioni del bilancio.

Non mi tratterrei su questo argomento, onorevoli consiglieri, se non fosse necessario rispondere al coro delle proteste che si è levato dai banchi dell'opposizione. Prima di tutto, è bene dire che l'opposizione non ha tenuto conto, in modo assoluto, dell'attività che la Giunta ha dovuto intraprendere dopo la approvazione del bilancio del 1954 per dare esecuzione agli impegni di governo che si era assunti. L'opposizione, poi, non ha tenuto conto che in sede di Commissione, dove il bilancio per il 1955 è giunto il 26 ottobre, si è dovuto discutere a lungo su alcune modifiche. Se il disegno di legge sul bilancio è pervenuto al Consiglio solo il 29 novembre, dunque, i motivi sono vari. L'opposizione non ha voluto tener conto della intensa attività che il Consiglio regionale ha esplicato proprio nel mese di novembre. E se a questa poi, onorevoli consiglieri, aggiungete l'attività che doveva esplicare la Giunta per l'ordinaria e per la non ordinaria amministrazione, vi potete facilmente rendere conto della particolare situazione in cui ogni Assessore si è trovato nel predisporre gli elementi per la relazione finale al bilancio.

Io non voglio presentare questi argomenti, onorevoli colleghi, come una giustificazione, ma soltanto per stabilire dei fatti e per invocare almeno quelle attenuanti generiche che l'amico onorevole Asquer ha voluto assolutamente negare alla Giunta. Le mie affermazioni, oggi, in modo particolare valgono perchè agli atti del Consiglio risulti la verità.

Per pura curiosità ho voluto rivedere entro quali termini siano stati presentati i precedenti bilanci. Il bilancio del 1950 è stato presentato il 19 dicembre 1949; il bilancio del 1952 è stato presentato al Consiglio il 24 dicembre 1951; il bilancio del 1951 è stato presentato il 24 novembre (approssimativamente nella stessa data in cui è stato presentato il nostro).

Ma non è questo che mi interessa maggiormente mettere in rilievo. Mi interessa piuttosto rispondere alle accuse e alle proteste di alcuni oratori circa il tempo eccessivamente ridotto in cui si è dovuta svolgere la discussione in Consiglio del bilancio per il 1955. Ed anche a questo proposito posso fornire dei dati precisi, ricavati dagli atti del Consiglio. Il bilancio del '50 è stato discusso in tre giorni, fra il 28 e il 30 dicembre del 1949; il bilancio del '52 (esercizio provvisorio) in quattro giorni, fra il 20 e il 24 marzo; il bilancio del '53 in tre giorni, fra il 28 dicembre e il 30 dicembre; infine, il bilancio del 1954 (della Giunta d'affari) è stato discusso fra il 22 e il 24 marzo del 1954. Quindi...

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Le nostre proteste sono dunque legittime!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, non sono legittime. Nel 1954, non eravamo stretti da nessuna necessità urgente; eppure tre giorni furono sufficienti, senza che nessuno sollevasse proteste, per la discussione del bilancio.

ZUCCA (P.S.I.). C'era la Giunta d'affari, allora!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. E gli altri precedenti, onorevole Zucca? I diritti del Consiglio, comunque, credo non siano stati violati. Il Presidente del Consiglio, che ha regolato l'esercizio di questi diritti, non ha ritenuto opportuno neppure tenere delle sedute notturne.

Sono perfettamente d'accordo con voi, onorevoli colleghi dell'opposizione: occorre assumere l'impegno di presentare i bilanci entro i termini regolamentari. Ma, se volete che un impegno di questo genere possa essere mantenuto dalla Giunta, bisogna che ad essa diate modo di poter disporre del suo tempo per dedicarsi alla propria attività, non obbligandola ad essere sempre presente alle sedute del Consiglio. Bisogna limitare il numero delle sedute dell'assemblea, così come, di frequente, lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato, incanalando-

II LEGISLATURA

CXI.VII SEDUTA

30 DICEMBRE 1954

le in binari che consentano lo svolgersi dell'attività legislativa e, contemporaneamente, di quella esecutiva.

Sono stati mossi dei rilievi, anche da oratori della maggioranza, circa il tono dimesso, stanco, di questa discussione. Ebbene, me lo consentano gli amici Deriu e Crespellani, io non condivido questi rilievi, e quasi vorrei assumere la difesa di ufficio di tutti gli oratori che sono intervenuti nel dibattito. Io ritengo che tutti gli oratori che sono intervenuti nella discussione fossero ben lontani dal pensare che i loro discorsi avrebbero potuto avere una valutazione di questo genere: di interventi dimessi, stanchi. Onorevole Zucca, io penso che nessuno possa affermare che lei ha parlato in tono stanco, in tono dimesso, così come lei si guarda bene dal fare una simile affermazione per tutti gli altri oratori: dall'onorevole Dessanay all'onorevole Asquer, dall'onorevole Sotgiu all'onorevole Sanna, dall'onorevole Deriu a tutti gli altri.

Ma perchè parlare di tono dimesso e stanco? La discussione è stata ampia; si è detto tutto ciò che si poteva dire. Certo, non si poteva dire gran che sul bilancio; erano poche le considerazioni da farsi. Perciò tanti discorsi si sono dovuti svolgere attorno a quattro argomenti. Io sono sicuro che, se fosse stato possibile portare altre argomentazioni, questo sarebbe accaduto. Però, onorevoli consiglieri, il fatto che la discussione, in definitiva, si sia svolta attorno a quattro argomenti, secondo me, non dovrebbe autorizzare a parlare di tono dimesso o di stanchezza. Secondo me, invece, la discussione, come dianzi ho avvertito, ha manifestato la scarsità di elementi per suffragare la posizione predeterminata di critica delle estreme.

Addirittura, onorevoli consiglieri, tale è stata l'ampiezza della discussione che quasi potrei dire che ben poco rimarrebbe da aggiungere. Ben poco rimarrebbe da aggiungere, in particolare, a chi, come me, pochi mesi fa, dinanzi a questo onorevole Consiglio, ha pronunciato delle dichiarazioni programmatiche in cui trovava ampio spazio un programma di governo a lunga scadenza e a chi ha elaborato un disegno di legge per il bilancio accompagnato da una relazione ampia e dettagliata come quello og-

gi in discussione. Dalle dichiarazioni programmatiche e dalla relazione al bilancio potrebbe trarsi un quadro preciso della situazione passata e delle prospettive che alla Giunta si offrono per la sua futura azione di governo.

Un altro rilievo è stato fatto nel corso della discussione: un rilievo che non può che provocare una mia vibrata protesta. Si è parlato, in quest'aula, spesso in tono ironico, di «proconsoli», di «servitori del Governo», di «esecutori di ordini». Onorevoli consiglieri dell'opposizione, io sono sicuro che, al di là delle necessità polemiche di natura squisitamente parlamentare, voi riconoscete che qui non vi sono nè «proconsoli», nè «servi», nè «esecutori d'ordini». E, poichè a queste espressioni, per così dire, è stata data una determinazione fisica, devo dichiarare che non è giusto, per mero calcolo politico, per divergenze di natura ideologica, negare merito e riconoscenza a chi ha speso e spende quotidianamente la sua attività a favore e a vantaggio della Regione. E d'altronde, onorevoli consiglieri dell'opposizione, la Giunta e il suo Presidente — penso me ne vogliate dare atto — hanno ben chiaro il senso della dignità e della responsabilità della funzione che esplicano e delle loro azioni; e di questo credono di aver dato prova costantemente.

Ora, però, voglio lasciare da parte gli argomenti che non abbiano una stretta attinenza con la discussione in corso, per occuparmi a fondo del bilancio.

La discussione di un bilancio porta sempre ad un duplice esame: da un lato sulla attività svolta dall'organo esecutivo e, dall'altro, sulla attività che l'esecutivo intende svolgere. Dopo questo esame, la discussione deve concludersi con una precisa valutazione: di fiducia o di sfiducia. Per di più, solo una valutazione favorevole sulla attività svolta nel passato dall'esecutivo può portare all'approvazione del bilancio nel quale si compendia l'attività che lo stesso esecutivo intende svolgere in avvenire. Pertanto, per questa Giunta che mi onoro di presiedere la discussione sul bilancio ha un particolare significato, sia per il giudizio che si è espresso sulla sua attività passata, sia per la valuta-

zione che si darà col voto per la sua attività futura.

La Giunta dà un particolare significato alla discussione sin qui svoltasi, perchè anche a denti stretti (non è vero, onorevole Dessanay?) si è dovuto riconoscere che il bilancio per il 1955, rispetto agli altri bilanci, contiene qualcosa di nuovo. Nel dare un giudizio sull'attività svolta dalla Giunta, la opposizione, come risulta dall'intervento dell'onorevole Torrente, ha dovuto parlare di una attività di nove mesi. In effetti, però, si è trascurato che la Giunta ha potuto iniziare la sua attività soltanto ai primi del giugno scorso. Tra l'altro, poi, il bilancio per il 1955 è stato sì presentato il 29 di novembre, ma era stato approvato dalla Giunta sin dal 26 ottobre. Mi pare, dunque, che dare una valutazione negativa di una Giunta che in soli cinque mesi — nei quali qualcuno ha dovuto anche usufruire delle ferie estive (che sono riservate a tutti gli uomini di buona volontà) — ha elaborato un programma di attività di ampie proporzioni, sia veramente eccessivo.

Ma l'onorevole Asquer ci ha posto una domanda: che cosa ha fatto la Giunta delle sue promesse programmatiche? Quale parte di esse è stata tradotta in pratica? Mi consentirà, onorevole Asquer, di ritenere che ella sia d'accordo con me nel pensare che per poter dare una giusta valutazione sull'operato della Giunta occorra ancora del tempo. Pur portando a sette i mesi di attività della Giunta, così da soddisfare l'onorevole Lay, che ha parlato di una Giunta... settimana, mi pare non si possa dare un giudizio negativo. Per far questo bisognerebbe chiudere gli occhi dinanzi alla realtà.

Ho già avuto modo di dire — e non era soltanto una mia affermazione, ma una constatazione generale nel momento in cui la Giunta si presentò per la prima volta dinanzi al Consiglio — che il nostro programma di governo è a lunga scadenza, realizzabile nel tempo. L'amico Covacovich ieri diceva che, per poter giudicare l'attività della Giunta per l'attuazione di questo programma, occorre un decorso di tempo piuttosto ampio, addirittura tutta la legislatura. Una volta si diceva che non bisogna mai mettere limiti alla Divina Provvidenza e ai suoi di-

segni. Forse quattro anni possono essere troppi, forse no; che cosa però si può pretendere da una Giunta che governa da cinque mesi? L'onorevole Girolamo Sotgiu, invece, ha detto: «Si doveva discutere sulla attività passata»...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non ho detto questo.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sì, onorevole Sotgiu, lei ha detto proprio questo: che non si era esaminata l'attività svolta dalla Giunta.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. La Giunta si esprime col bilancio.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Sotgiu si esprimeva diversamente.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) Ai posteri l'ardua sentenza!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non credo sia il caso di discutere a lungo su quanto è stato detto dall'onorevole Sotgiu, altrimenti si potrebbe ricorrere alla riproduzione discografica. Comunque, se non si è discusso sulla attività svolta dalla Giunta, è perchè questo non era possibile, se si partiva dal presupposto che si era svolta soltanto una politica di ordinaria amministrazione.

In realtà, però, nei suoi pochi mesi di vita, la Giunta ha posto e risolto alcuni problemi di capitale importanza, che non soltanto formavano l'oggetto di alcuni punti delle dichiarazioni programmatiche, ma erano anche l'oggetto di una vecchia aspettativa da parte del Consiglio regionale e del popolo sardo. E' inutile che io stia ad elencare quali sono, in concreto, tutti gli impegni programmatici portati a compimento da parte della Giunta in questo brevissimo spazio di tempo. Voglio citarne solo alcuni che in modo particolare interessano l'opposizione: quello di presentare entro giugno il disegno di legge sullo stato giuridico del personale della Regione, quello relativo al disegno di legge sulla disciplina delle consultazioni popolari per la ri-

II LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

30 DICEMBRE 1954

costituzione e istituzione di nuovi Comuni, e quello relativo al controllo sulle Province e sui Comuni. Il primo è stato assolto nel termine prestabilito; il secondo, per parte nostra...

COSSU (P.C.I.). Avant'ieri.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Avant'ieri il disegno di legge è stato presentato al Consiglio. Onorevoli consiglieri dell'opposizione, avete chiesto che si parlasse della attività della Giunta. Io ne sto parlando e sto rispondendo a tono alle vostre censure sul mancato adempimento degli impegni programmatici. In sostanza, la realizzazione di questi impegni (che, peraltro — come ho già detto — sono a lunga scadenza) è in istato avanzato.

In modo particolare si sono gettate le basi per la soluzione di quei problemi che da anni attendevano di essere discussi dal Consiglio. Questo dico non per trovare dei titoli di merito per la Giunta che io presiedo, ma per significare che le critiche e le censure devono basarsi su dati concreti.

La elaborazione degli strumenti legislativi necessari per attuare alcuni punti del suo programma non ha impedito alla Giunta di intervenire tempestivamente ogniquale volta si siano presentate delle necessità urgenti o addirittura improvvise. Così sono stati anticipati 500 milioni per il pagamento dei salari e degli stipendi ai dipendenti della Carbonifera sarda; così sono stati adottati dei provvedimenti per affrontare la situazione venutasi a creare in seguito alla siccità. Ma nessuno degli oratori della opposizione ha accennato alla anticipazione dei 500 milioni della Carbosarda. Evidentemente questo provvedimento è stato considerato come di ordinaria amministrazione...

ZUCCA (P.S.I.). Proprio così.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Zucca sostiene che anche in questo caso la Giunta non è uscita dalla ordinaria amministrazione. Io credo però che se i 500 milioni, anziché essere stati anticipati

alla Carbosarda, fossero stati stanziati per necessità di altro genere, l'opposizione avrebbe frapposto chissà quali pastoie all'operato della Giunta e della maggioranza che la sostiene. Ma gli oratori dell'opposizione non hanno voluto parlare di questa azione intrapresa dalla Giunta per Carbonia. Hanno parlato, invece, della legge per fronteggiare la siccità, e soltanto per rilevarne i lati negativi.

Mi dispiace, caro Puligheddu, che anche tu ti sia inserito nel coro delle critiche sollevate dall'opposizione per fare delle affermazioni che tu stesso hai giudicato «impressionanti». Tu hai detto che sino ad ora si sono potuti distribuire soltanto due chilogrammi di mangime per ogni capo di bestiame. Io non so se questi dati si riferiscano alla situazione esistente quando ancora arrivavano i primi quantitativi di mangime. Comunque, quando si pensa che per il mese di dicembre era stato richiesto un quantitativo di mangime di 100.000 quintali e che, sommando il mangime già arrivato con quello per il quale sono in atto le operazioni di sbarco, questo quantitativo è stato superato, mentre era stato previsto il termine del 15 gennaio per lo sbarco complessivo in Sardegna di 150.000 quintali di mangime (quanti in un primo momento parevano sufficienti per le necessità immediate), si hanno gli elementi sufficienti per poter affermare che ai primi di gennaio questa ultima cifra verrà largamente superata.

Non mi pare giusto, caro Puligheddu, prospettare una situazione così drammatica come quella che tu hai voluto descrivere con tanta severità, senza tener conto che buona parte del bestiame è stata alimentata con le riserve di mangime che già esistono in Sardegna e che molti allevatori hanno potuto acquistare del mangime anche da ditte private. Se si tengono in considerazione queste circostanze, mi pare che la cifra di due chilogrammi a capo debba essere opportunamente riveduta e corretta.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Per dare due chilogrammi di mangime ad ogni capo di bestiame occorrono 500.000 quintali.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Evidentemente allora si è addirittura

tura al di sotto dei due chilogrammi a capo! Ma, se viene approntata una legge, il merito è del Consiglio! Quasi che la Giunta non avesse svolto nessuna azione a questo riguardo! Ma nessuno, onorevoli consiglieri dell'opposizione, ha parlato dei meriti che ha la Giunta nella lotta contro le conseguenze della siccità. Quando vi fa comodo, tacete! Nessuno, qui nel Consiglio, ha potuto fare il benchè minimo appunto alla attività svolta dalla Giunta regionale relativamente a questo problema, che ha veramente angustiato e angustia tuttora le nostre popolazioni. Nessuno ha voluto accennare ai meriti della Giunta! Ma noi siamo paghi dei riconoscimenti che ci sono venuti da fuori del Consiglio...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dall'ambasciatrice americana!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. E ciò la preoccupa, onorevole Sotgiu?

La parte più importante della discussione si è imperniata sulla attività che la Giunta intende svolgere. Ma anche qui le argomentazioni dell'opposizione si sono spesso basate su affermazioni generiche. Le critiche più dure, come già all'inizio ho avvertito, hanno toccato settori marginali, questioni di dettaglio che non possono assolutamente valere per una valutazione sul credito che alla Giunta può o no accordarsi. Una giusta valutazione sull'attività che la Giunta intende intraprendere — è già stato avvertito — deve basarsi su un esame dei mezzi sui quali la stessa Giunta può contare per realizzare il suo programma: sulle entrate della Regione.

Ma anche a questo proposito devo rilevare una stranezza. Quasi tutti gli oratori della opposizione che sono intervenuti nel dibattito hanno rilevato la insufficienza degli stanziamenti per i singoli settori; poi, sommando i vari esigui stanziamenti hanno concluso che, globalmente, gli stanziamenti sono insufficienti. Ma in che modo si possono soddisfare le varie richieste di aumento sui vari capitoli? Le entrate della Regione, onorevoli consiglieri, sono quelle che sono. Ma è strano che nessuno abbia accennato ad una possibilità di aumentare i fondi per i vari capitoli di entrata.

Ricordo che, quando questo onorevole Consiglio ebbe ad occuparsi del bilancio presentato dalla Giunta d'affari, c'erano dei capitoli d'entrata contenuti nei limiti del prevedibile con un preciso riferimento agli accertamenti eseguiti durante l'esercizio precedente. Poichè però si era avvertita la necessità di impinguare determinati capitoli delle spese, si era svolta tutta una azione di ricerca per il reperimento dei mezzi necessari. Così determinati capitoli delle entrate sono stati aumentati. Ad esempio, il capitolo relativo alle entrate previste per le tasse di bollo — se non vado errato — venne portato da 600 a 1.300 - 1.350 milioni.

Ora, evidentemente, una situazione di questo genere non poteva ripetersi, data l'impostazione che la Giunta ha dato al bilancio per il 1955. La Giunta, stavolta, ha fissato esattamente le entrate che si riferiscono alla prima parte dell'articolo 8 dello Statuto speciale.

Le entrate, dunque, non sono passibili di nessun incremento; e su di esse devono necessariamente basarsi le spese, le quali sono in relazione non a fantasie della Giunta regionale, ma a precise decisioni consacrate in leggi. Se per tutto il corso del dibattito non si è parlato delle entrate previste dalla prima parte dell'articolo 8 dello Statuto speciale, ciò significa che su di esse non è possibile discutere. Si è discusso invece delle entrate previste per i piani particolari: ma di questo argomento mi occuperò più avanti.

Devo piuttosto fare alcune considerazioni, suggeritemi da alcuni rilievi dell'onorevole Sotgiu, circa la questione del conguaglio e della quota I.G.E. Senza approfondire eccessivamente la questione, onorevoli colleghi del Consiglio, mi corre l'obbligo di dichiarare, per quanto riguarda sia l'una che l'altra di queste voci, che sarebbe stato forse possibile definire una volta per sempre quanto alla Regione spettasse. Se questo non è avvenuto, ne assumo personalmente la responsabilità. I colleghi della Giunta sanno come io mi sia rifiutato di accettare senz'altro una definizione rinunciataria di questa questione che si trascina stentatamente di anno in anno, di bilancio in bilancio ed è una palla di piombo al piede dell'Amministrazione regionale. Tutti gli anni la Giunta è costretta

II LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

30 DICEMBRE 1954

a contemplare nello stato di previsione delle spese una cifra per il conguaglio. Questa cifra è arrivata, già da parecchio tempo, alla entità di un miliardo. Poichè, però, ogni anno la cifra relativa al conguaglio non si realizza, l'Amministrazione regionale è costretta a contrarre le spese che su di essa si basano.

Io ho lottato per una giusta definizione della questione; mi sono assunto personalmente questa responsabilità. Finchè è possibile, voglio tentare, senza precludermi nessuna strada, di tutelare al massimo gli interessi della Regione. Ho intrapreso, in unione coi colleghi della Giunta, una azione che dovrà necessariamente sfociare in un risultato pratico, che annunceremo a tempo debito.

La previsione delle spese è contenuta entro limiti di massima aderenza alla realtà proprio per evitare quegli inutili e dannosi rigonfiamenti che durante quest'anno hanno portato al risultato che tutti ben conosciamo, e che nella relazione di maggioranza è così clamorosamente visibile. Credo che anche questo criterio abbia trovato, in linea generale, il consenso del Consiglio, anche se si è dovuto constatare che in qualche settore (in misura molto limitata, comunque) si sono dovuti fare dei sacrifici. L'attività che la Giunta intende esplicare in avvenire si basa su una previsione di spese sicura.

Ma è proprio su questo punto che si dirigono le critiche concentrate (anche il Consiglio regionale è in fase di... concentramento) di diversi settori. Taluno, come l'amico Caput, è stato molto sbrigativo ed ha dato un giudizio sommario. Se non ho sentito male, l'onorevole Caput mi pare abbia fatto un ragionamento di questo genere: dalla partecipazione della Regione Sarda al capitale azionario della Sardamare, dalla constatazione che la Regione intende sanare la situazione fallimentare di questa impresa si può trarre una indicazione sulla impostazione generale del bilancio. E' così che l'onorevole Caput ha tratto un elemento di giudizio che investe tutta l'Amministrazione regionale, questa Giunta, gli orientamenti di questa Giunta, la volontà di azione di questa Giunta.

Sulla questione della Sardamare è nato un coro di considerazioni, quasi tutte malevole.

Ma anche a questo proposito credo sia opportuna qualche considerazione da parte mia, per tentare di ristabilire la verità. Intanto, la Giunta si muove sul disposto della legge regionale 20 luglio 1954: «Disposizioni aggiuntive alla legge regionale 7 maggio 1953, numero 22», che estende le disposizioni della legge 22 alle imprese di navigazione di preminente interesse regionale con sede legale in Sardegna. Già in occasione della discussione di quel provvedimento, diversi consiglieri parlarono addirittura di legge fatta su misura per la Sardamare. Successivamente, la Giunta regionale predispose gli indirizzi programmatici che intendeva attuare nell'applicazione di questa legge, cioè nella partecipazione della Regione al capitale azionario della Sardamare. E anche questi indirizzi vennero approvati. Quindi la via sulla quale la Giunta oggi cammina è il rispetto più ortodosso della volontà manifestata dal Consiglio.

Ma Caput dice: «Vi fornisco io i dati sulla situazione della Sardamare. Voi non li conoscete; evidentemente vi hanno truffati; i dati in vostro possesso sono falsi». Veramente, la mattina precedente, l'onorevole Asquer aveva già fornito, approssimativamente, gli stessi dati.

ASQUER (P.S.I.). Mi sono permesso di mettere in guardia la Giunta.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Dalla documentazione in possesso dell'onorevole Caput risulta che ipoteche per circa 400 milioni gravano sulle navi della Sardamare. Da questo dato, l'onorevole Caput ha tratto lo spunto per confrontare la situazione passiva, debitoria della Sardamare con le sue possibilità, affermando che dinanzi ad una situazione non soltanto fallimentare, ma catastrofica addirittura, sarebbe pazzesco da parte dell'Amministrazione regionale intervenire: si tratterebbe di far risuscitare un cadavere!

Ma, in realtà, onorevoli consiglieri, la situazione della Sardamare è un tantino diversa da quella descritta dall'onorevole Caput. Le ipoteche che gravano ancora sulla Sardamare, com-

II LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

30 DICEMBRE 1954

plessivamente, ammontano non a 402.000.000 o a 403.000.000, ma a 252.847.756 lire.

CAPUT (M.S.I.). Le ipoteche, o i debiti ipotecari?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le ipoteche.

CAPUT (M.S.I.). Le porterò i certificati del registro navale.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Deve pur pensare, onorevole Caput, che questi sono i residui di debiti precedenti...

ASQUER (P.S.I.). Che abbiamo pagato noi.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Parliamo della situazione attuale, onorevole Asquer.

CAPUT (M.S.I.). Allora parliamo dei debiti residui, non delle ipoteche.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi parliamo della situazione attuale, della situazione nella quale l'Amministrazione regionale affronta l'ingresso nella Sardamare apportando del capitale e assicurandosi la maggioranza delle azioni. La situazione è quella che io vado esponendo...

ASQUER (P.S.I.). 250 milioni di passivo definitivo.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. 252 milioni. Con questo, onorevole Asquer: che il maggiore debito (di 138 milioni e 895.473 lire), esclusa una rata di 12 milioni e 875.000 lire in scadenza, deve essere estinto in 16 annualità. Occorre tener conto di questo dato.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Si tratta di passivo patrimoniale, non di esercizio.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sicuro; anche di questo bisogna tener conto. E' bene dire poi che la Sardamare possiede una flotta, che è stata valutata non da noi o da persone, per così dire, «addomesticate». La Giunta ha proceduto con la massima ponderazione e ha cercato di ottenere le informazioni più complete.

CASTALDI (D.C.). Dal periodo in cui la valutazione è stata fatta ad oggi, i prezzi sono aumentati.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'osservazione dell'onorevole Castaldi è esattissima: il valore delle navi è in rialzo, in relazione alle possibilità maggiori per i noli che esistono in questo momento. Questa è la situazione attuale nella quale, come dicevo, l'Amministrazione regionale si affaccia con consapevolezza. La valutazione della flotta non è stata fatta da funzionari dell'Amministrazione regionale, nè da persone addomesticate; è stata fatta da un incaricato dell'I.M.I...

ASQUER (P.S.I.). Si può sapere il nome?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Certamente. Si tratta di un sardo: l'avvocato Giovanni Maria Mossa.

ASQUER (P.S.I.). Un avvocato non si intende di navi. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli consiglieri di non interrompere l'oratore.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il valore della flotta della Sardamare, secondo la relazione dell'avvocato Mossa, sulla quale la Giunta ha basato la sua azione, è di 611 milioni di lire. Sottraendo da questa somma gli ammortamenti per 140.582.000 lire, rimangono 470.418.000 lire. Ecco, onorevoli consiglieri, qual'è la vera situazione della Sardamare, di questa Società che tutti, in questa stessa aula, altre volte, abbiamo riconosciuto necessaria per lo sviluppo dei traffici

II LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

30 DICEMBRE 1954

marittimi dell'Isola e che tutti abbiamo ritenuto opportuno potenziare.

La situazione, dunque, è ben diversa da quella che è stata descritta da parte dei critici dell'opposizione. Certo non è una situazione rosea. E sarebbe sciocco che noi, chiudendo gli occhi dinanzi alla realtà, dicessimo che l'operazione finanziaria intrapresa dalla Giunta è brillantissima o, come suol dirsi, di sicuro riposo. Noi non abbiamo mai detto questo e non lo diciamo neanche oggi. Soltanto sosteniamo che è necessario aiutare una Società fondata da piccoli risparmiatori. Noi, nei limiti del possibile e con le opportune garanzie, intendiamo potenziare la Sardamare. Senza dubbio affrontiamo una situazione difficile. Ma non è la prima volta che questo ci capita; altre volte, per affrontare situazioni difficili, abbiamo persino fatto i banchieri dello Stato. Perchè dunque non dobbiamo affrontare qualche rischio, anche il rischio di dover perdere una parte dei nostri capitali, pur di difendere una Società sarda, pur di difendere migliaia di piccoli risparmiatori?

ASQUER (P.S.I.). Se Dio ci dà vita, ne parleremo fra qualche anno! (*Interruzioni del consigliere Dessanay, relatore di minoranza*).

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Siamo d'accordo, onorevole Dessanay, anche la Consulta regionale si è occupata di questa questione.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. A noi interessano i termini politici del problema.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. I termini politici, capisco. Quando non si hanno degli argomenti concreti, allora si parla di politica.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ci sono anche altri argomenti, ma ella non li ha affrontati. (*Proteste dai settori di centro*).

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Politica... *d'abord*, onorevole Dessanay?! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, vi prego di non interrompere l'oratore.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Davvero non credevo, signor Presidente, che questo argomento scottasse tanto da determinare così accesi contrasti...

BAGEDDA (M.S.I.). Una battaglia navale, Presidente. (*Si ride*).

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quasi. Si spara con sola polvere, però. Vorrei ora rivolgere una preghiera a tutti i settori: onorevoli consiglieri, per la vostra stessa serenità, consentitemi di concludere il più rapidamente possibile.

Da parte dell'opposizione si è preso lo spunto dai piani particolari per scatenare una valanga di critiche sul bilancio. Io non capisco, o fingo di non capire, quale posizione volesse sostenere l'onorevole Dessanay quando, nel lasciare l'aula turbato dalle mie argomentazioni «poco persuasive», ha affermato che ciò che maggiormente interessa oggi non è tanto la situazione della Sardamare o dei singoli capitoli del bilancio, quanto l'indirizzo politico che la Giunta intende perseguire. Tutti, onorevoli consiglieri, conoscete l'indirizzo politico che la Giunta persegue; conoscete anche la linea politica del mio partito. Non si pone dunque oggi il problema di discutere di problemi generali, ma di esaminare il bilancio, cioè la prima traduzione in cifre delle affermazioni politiche contenute nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta.

In verità, non si poteva negare che l'aver inserito i piani particolari costituiva qualcosa di nuovo rispetto ai precedenti bilanci. Ed è proprio per questo che si è assistito all'edificante spettacolo dell'opposizione che, con l'indice teso, ironizzava sui piani particolari, dicendo: «Non avete mai tenuto conto dell'articolo 8 dello Statuto speciale, delle disposizioni di questo articolo che consentono di attirare nell'Isola dei mezzi che valgano a farla progredire, e proprio oggi venite a parlarci di piani particolari»!

Certo, per tutto il resto, l'opposizione non po-

teva dir niente. Le altre voci del bilancio, per il 95 per cento, sono in relazione diretta con l'attuazione delle diverse leggi regionali. Non rimaneva che puntare gli strali contro i piani particolari. Ma io ora non riprenderò tutti gli argomenti che sono stati usati da altri colleghi ed amici per controbattere le tesi degli oppositori.

Diverse sono le critiche sorte nel corso della discussione nei confronti dei piani particolari. Anche l'amico Crespellani, in tono pessimistico, ha manifestato delle preoccupazioni. Si è detto che non è facile ottenere i contributi straordinari per l'attuazione dei piani. Eppoi, si è lanciata l'accusa di demagogia perchè la Giunta avrebbe la convinzione di non poter realizzare gli stanziamenti necessari. E si è parlato di cortine fumogene, di *bluff*, e si è lanciata verso la Giunta l'accusa di trasformismo politico; e chi più ne ha più ne metta...

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
Trasformismo nel senso di illusionismo.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. D'accordo. Ma, scusatemi, onorevoli consiglieri dell'opposizione, mi pare sia bene, al di là di ogni altra argomentazione, rileggere l'articolo 8 dello Statuto speciale:

«Le entrate della Regione sono costituite... da una quota dell'imposta generale sull'entrata di competenza dello Stato, riscossa nella Regione, da determinarsi preventivamente per ciascun anno finanziario d'accordo fra lo Stato e la Regione...». Poi, più avanti, nello stesso articolo, all'ultimo comma, si legge che le entrate della Regione sono costituite anche «da contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiarie». Attenendomi ad una interpretazione letterale, dopo la lettura di questa ultima parte dell'articolo 8 dello Statuto speciale, io devo concludere che non è prevista la necessità di concordare i piani particolari con lo Stato.

D'altra parte, l'onorevole Covacovich ha ieri ricordato, per dimostrare che i piani particolari (di cui tre sono stati presentati al Consiglio) non sono una cortina fumogena, come taluno ha voluto definirli, che la Regione Siciliana in-

serisce nelle entrate del suo bilancio 30 miliardi al titolo della solidarietà nazionale prevista dall'articolo 38 del suo Statuto speciale, provvedimento già impugnato presso l'Alta Corte per la Regione Siciliana e riconosciuto legittimo.

E noi abbiamo bisogno di ricorrere a questi precedenti? Noi ci troviamo nelle stesse condizioni...

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
E dov'è la Corte?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi permetta, onorevole Dessanay, ora non stiamo discutendo questo argomento; stiamo discutendo della impostazione generale del problema dei piani particolari.

L'indirizzo che ha seguito la Giunta trova fondamento in una situazione di diritto e, direi, anche di fatto, che non consente che una critica, un accenno di critica possa scalfire il nostro atteggiamento.

Il disposto dell'articolo 8 dello Statuto speciale è tanto chiaro che non c'è bisogno di ricorrere ai precedenti siciliani. Del resto, per ciò che concerne il conguaglio e la quota I.G.E., la Regione Sarda, sin dal 1951, senza alcun concordato con l'Amministrazione centrale, ha sempre previsto nelle sue entrate le somme che ha ritenuto opportune, dimostrando così, praticamente, di avere, nei limiti delle disposizioni statutarie, la potestà di far questo. Non è dunque necessario che tra la Regione e l'Amministrazione centrale si raggiungano degli accordi preventivamente, prima dell'impostazione del bilancio regionale. Tant'è che, per ciò che concerne la quota I.G.E. e il conguaglio, la Regione stabilisce sempre delle cifre che poi, dopo approvato il bilancio, vanno discusse con l'Amministrazione centrale.

Ma, se tutto questo non bastasse, abbiamo anche un altro precedente, un precedente specifico: quello relativo al piano di elettrificazione. Questo piano per diversi anni, come nel corso della discussione taluno ha avvertito, è stato contemplato nel bilancio della Regione. Quest'anno è stata emanata la legge che ci concede i contributi straordinari dello Stato. Che cosa

significa questo, onorevole Dessanay? Secondo me, il fatto che sia stato ottenuto il contributo straordinario dello Stato per il piano particolare di elettrificazione, anche se diversi anni sono passati prima che la richiesta della Regione venisse esaudita, dimostra che la Giunta, senza un accordo preventivo con l'Amministrazione centrale, può ben contemplare nel bilancio per il 1955 le entrate relative ai contributi statali per i nuovi piani particolari. E, se queste entrate non potranno essere realizzate immediatamente, esse tuttavia costituiscono pur sempre un nostro diritto, un diritto per il quale ci batteremo tutti.

Quando voi parlate di azione politica, onorevoli colleghi dell'opposizione, io sono d'accordo con voi. Come dicevo ieri nel commentare uno dei tanti ordini del giorno presentati alla conclusione della discussione generale, azione politica però non significa che i consiglieri regionali di tutti settori debbano prendersi sottobraccio e fare la marcia sul Viminale. Tutti i settori del Consiglio devono battersi per sostenere i diritti della Regione. Io, per parte mia, mi batterò, presentandomi, come sino ad ora ho fatto, dinanzi alle Autorità costituite, come Presidente della Regione, cioè come rappresentante degli interessi di tutta l'Isola, sollecitando da tutti i parlamentari sardi quell'azione fiancheggiatrice che sin dalla mia assunzione alla carica di Presidente della Giunta ho invocato. Anche voi, onorevoli consiglieri dell'opposizione, attraverso le vostre rappresentanze parlamentari, attraverso gli esponenti dei vostri partiti, impegnando la forza politica delle vostre stesse organizzazioni, dovete battervi nei modi e nelle forme più indicati per sostenere i diritti della Regione.

Onorevoli consiglieri dell'opposizione, che vale la vostra semplice affermazione che la Giunta non dà delle garanzie per la realizzazione del suo programma e, in modo particolare, per l'ottenimento dei fondi necessari per l'attuazione dei piani particolari previsti dal bilancio per il 1955? Quale garanzia migliore dello Statuto speciale? Noi non abbiamo bisogno di fornire ulteriori garanzie; la nostra garanzia la daremo battendoci per l'osservanza della norma statu-

taria che prevede i contributi straordinari dello Stato per i piani particolari come una entrata ordinaria della Regione...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io ho proprio sostenuto che si tratta di un'entrata ordinaria annuale!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi pare che la migliore definizione sia quella di entrata normale. Per le stesse ragioni per cui ha il diritto di porre, fra le sue entrate normali i nove decimi della quota fiscale della imposta erariale di consumo e la quota dell'I.G.E., la Regione ha anche il diritto di considerare fra le sue entrate normali i contributi straordinari dello Stato per i piani particolari. Questi diritti, oltretutto, vengono riconosciuti nella stessa sede: l'articolo 8 dello Statuto.

L'amico Crespellani si è preoccupato — e la sua preoccupazione va tenuta in considerazione perchè deriva dalla esperienza che egli ha maturata nei cinque anni in cui ha tenuto la Presidenza della Regione Sarda — dell'effetto psicologico che potrebbe avere sui Sardi il mancato immediato realizzo dei contributi per i piani particolari. La preoccupazione dell'amico Crespellani, pur essendo giusta, è, secondo me, eccessiva. Egli dice: «Mettere i Sardi di fronte ad un bilancio di 19 miliardi significa creare delle illusioni che potranno avere delle gravi ripercussioni psicologiche, dato che sarà possibile realizzare soltanto 10, 11 o al massimo 12 miliardi».

Ebbene, io non credo, amico Crespellani, che il comprendere nelle entrate del bilancio delle somme non immediatamente realizzabili possa avere delle gravi ripercussioni sulla psicologia dei Sardi. Questa mia affermazione è confortata dalla esperienza. Esiste un precedente particolarmente significativo a questo proposito. Nel bilancio del 1951 venne prevista la cifra di quattro miliardi, corrispondente a mutui che la Regione avrebbe dovuto contrarre per la esecuzione di un determinato programma di opere pubbliche. La situazione, allora, onorevoli consiglieri, era molto più preoccupante dell'attuale. Non solo non esisteva una legge in base alla quale i

mutui dovevano essere contratti, ma, oltre i quattro miliardi, il bilancio comprendeva soltanto altri sei miliardi, che costituivano le entrate previste dall'articolo 8 dello Statuto speciale. Nel 1952, il Consiglio approvò la legge con la quale l'Amministrazione regionale veniva autorizzata a contrarre dei mutui per quattro miliardi. In seguito, poi, la voce è stata tenuta nei bilanci per memoria.

I quattro miliardi, è vero, non si poterono realizzare subito (800 milioni devono essere realizzati ancora oggi); ma crede l'amico Crespellani che questo abbia avuto delle gravi ripercussioni sulla psicologia dei Sardi? Io penso, dunque, che questo precedente possa attenuare le considerazioni pessimistiche nei confronti della realizzazione dei contributi straordinari previsti per l'attuazione dei piani particolari. Noi, comunque, siamo decisi a batterci.

Non possiamo però ingaggiare la battaglia che l'opposizione ha voluto suggerirci. La discussione che si è svolta in quest'aula sul bilancio ha mostrato come l'opposizione giuochi a rincorrerci. Colta di sorpresa dal passo in avanti fatto dalla Giunta col predisporre dei piani particolari, l'opposizione ha cercato di scavalcarci con un passo più lungo del nostro. Così, mentre da un lato ha sostenuto che i piani particolari sono delle cortine fumogene, dei *bluff* e nient'altro, dall'altro ci ha suggerito di chiedere che, per l'attuazione di questi piani, lo Stato effettui degli storni sul suo bilancio 1954-1955.

Onorevoli consiglieri dell'opposizione, un tantino di coerenza dovrebbe consigliarvi di tenere i piedi sulla terra, sul solido. Io sono sicuro che nessuno di voi crede possibile che lo Stato, a metà del suo esercizio finanziario, possa effettuare degli storni per finanziare i nostri piani particolari. Noi, invece, teniamo i piedi sulla terra; e, poichè siamo convinti che non sia sufficiente elaborare ed inserire nel bilancio i piani particolari, ma che sia necessario per essi ottenere i finanziamenti, svolgeremo delle trattative, avremo uno scambio di vedute con l'Amministrazione centrale in modo da arrivare all'attuazione dell'articolo 8 dello Statuto speciale. Certo, questo non si potrà realizzare in due o in 15 giorni, ma noi ci batteremo nell'ambito

della legalità, con tutti i mezzi a nostra disposizione per realizzare lo scopo nel più breve tempo possibile. Se le trattative sortissero un esito positivo entro il primo semestre del 1955, potremmo star certi, onorevoli consiglieri, che i nostri divisamenti potrebbero trovare pratica attuazione con il nuovo bilancio dello Stato per l'esercizio 1955-1956.

E, se proprio ci vogliono delle garanzie che non siano quelle che risultano dallo stesso chiaro disposto dell'articolo 8 dello Statuto speciale, è bene ricordare alcuni accenni fatti a questo proposito, ieri, dall'onorevole Deriu nel suo caloroso ed appassionato intervento. Non crediate, onorevoli consiglieri, che si sia arrivati ad impostare dei piani particolari senza che almeno una presa di contatto con gli organi dell'Amministrazione centrale ci sia stata. Ma io sono sicuro che nessuno di voi pensa questo. L'onorevole Deriu, ieri, ha soltanto accennato ad una iniziativa di questo genere. Egli sapeva che, nel colloquio che ho avuto modo di tenere con il Presidente del Consiglio dei Ministri, si era parlato anche del problema dei piani particolari. Ora io posso confermarvi, onorevoli consiglieri, senza ombra di segreto o di mistero, che il Presidente Scelba si è mostrato favorevolissimo ai piani particolari. Anzi, se dovessi riferirvi le mie impressioni su quel colloquio, vi direi come il Presidente Scelba fosse orientato verso la rapida esecuzione di diversi e successivi piani particolari coordinati, piuttosto che verso la elaborazione e l'attuazione di un unico piano generale.

Questa, onorevoli consiglieri, — ripeto — è l'impressione che io ho potuto trarre da quel colloquio, per cui la Regione può oggi contare su una garanzia formale circa l'accoglimento da parte dell'Amministrazione centrale delle nostre istanze. Possiamo dunque contare su un orientamento favorevole ai piani particolari da parte del Governo.

Sui piani particolari sono state fatte anche delle critiche di merito. Si è cominciato col dire: «Questi piani non servono. Essi non avviano a soluzione alcuno dei problemi di fondo della economia isolana». In modo particolare le critiche si sono appuntate sul piano per gli oliva-

streti, su quello per il turismo e su quello per i mattatoi. Ma, anche qui, l'opposizione ha dovuto sostenere degli sforzi per condurre la sua critica artificiosa. Nessuno però ha mosso dei rilievi nei confronti dei piani per l'edilizia scolastica e per gli ambulatori...

ZUCCA (P.S.I.). Su questi siamo d'accordo.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Evidentemente, se non è stata mossa nessuna critica, ciò significa che i piani che la Giunta ha voluto sottoporre all'attenzione del Consiglio rispondono ad una esigenza largamente sentita. Ma, onorevoli consiglieri dell'opposizione, non sentite voi allo stesso modo l'esigenza di una trasformazione degli olivastreti, che costituiscono un immenso patrimonio per la nostra Isola? Sapete voi che nella parte orientale dell'Oristanese, l'E.T.F.A.S. sta innestando 30.000 olivastri? Ma avete un'idea di quella che potrebbe essere, fra pochi anni, la produzione dell'olio, oggi insufficiente? Non solo. Le colline poste nel quadrilatero Paulilatino, Fordongianus, Bonarcado, Abbasanta sono ricoperte di olivastri. Immaginate voi quale potrà essere il loro aspetto fra pochi anni? Ed altrettanto si deve dire per diverse zone della Gallura.

E' veramente importante portare ad attuazione un piano particolare per la trasformazione degli olivastreti, che in Sardegna hanno una enorme diffusione. Fra pochi anni, poichè l'E.T.F.A.S. ha già dato inizio a lavori di innesto, la produzione dell'olio arriverà...

ZUCCA (P.S.I.). Bisognerà poi fare un piano per la maturazione delle olive...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non si preoccupi, onorevole Zucca. Il piano per la trasformazione degli olivastreti, oltre allo scopo di incrementare la produzione olearia, si propone anche quello di incrementare la occupazione di manodopera. Certo, l'innesto degli olivastri non dà possibilità di lavoro immediato ad una grande percentuale di manodopera. Una volta però che, dopo l'innesto, le piante si siano sviluppate e comincino a produrre, si offre la possibilità di occupare

un gran numero di lavoratori per la raccolta e per l'ulteriore trattamento delle olive.

Del resto, io penso che la Regione non possa affrontare il problema della disoccupazione con misure contingenti, che, nonostante i grossi sacrifici finanziari, si esauriscono subito, ma con una visione più ampia, con prospettive di una soluzione definitiva.

Estremamente semplicistiche sono le critiche che sono state rivolte al piano per i mattatoi: quasi non varrebbe la pena di parlarne. Si è detto che i mattatoi sono inutili perchè in Sardegna non si consuma carne. Io potrei citare dei dati statistici dai quali risulta che il consumo della carne, in Sardegna, va gradatamente e notevolmente aumentando di anno in anno. Ed a ciò mi pare debba corrispondere la costruzione di un mattatoio in ogni Comune. Io non ho ancora potuto esaminare particolareggiatamente il piano dell'Assessorato all'igiene; non so neanche se sia prevista in esso la costruzione di un mattatoio comunale in ogni paese. Comunque, mi pare bene ricordare che il piano mira, in modo particolare, a soddisfare esigenze di natura igienico-sanitaria. Quante volte, onorevoli consiglieri, dei veterinari consorziali sono venuti alla Presidenza della Giunta ed hanno elevato delle proteste, delle vivacissime proteste, fondate su precise disposizioni di legge, contro la macellazione del bestiame eseguita senza alcun controllo! Ne è testimone l'onorevole Brotzu.

Estremamente discordi poi si sono manifestate le opinioni sul piano particolare per il turismo. Da un lato si è sostenuto che per questo settore non si dovrebbe assolutamente intervenire; dall'altro invece si è sostenuto che per il turismo si dovrebbe fare ben più di quanto la Regione intende fare. Gli argomenti addotti contro il piano particolare, in definitiva, investono tutta la attività regionale nel settore turistico. Si è detto: «La Sardegna manca di strade, di acquedotti, di fognature, di alberghi, di tutto ciò che deve stare alla base di una vita civile. E' inutile proporsi di attirare dei forestieri sulla nostra terra. I turisti che potrebbero venire in Sardegna, poichè non vi troverebbero alcuna organizzazione, al rientro nei loro Pae-

II LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

30 DICEMBRE 1954

si di origine si farebbero propagatori di un verbo contrario all'Isola e alle sue pretese turistiche».

Bene. La Regione tenta proprio di creare in Sardegna condizioni tali da poter favorire un incremento delle correnti turistiche. E questo si tenta di fare non sottraendo all'Amministrazione regionale una parte degli scarsi mezzi di cui dispone e che devono essere impiegati in opere di estrema utilità, ma con fondi straordinari. Ed ecco perchè noi ci battiamo perchè le opere di interesse turistico vengano affrontate da un piano particolare organico, in modo da impedire che si utilizzino per opere di esclusivo interesse turistico i mezzi (come quelli della Cassa per il Mezzogiorno) che sono invece necessari per altre opere e per altre attività.

Per ciò che concerne i piani particolari per le scuole, per gli acquedotti e per gli ambulatori non sono state fatte molte critiche; anzi, da diverse parti, sono stati dati dei suggerimenti. E' bene rilevare però che, nel dare i suggerimenti, non si è tenuto conto della lettera e dello spirito dell'articolo 8 dello Statuto speciale, che parla di piani particolari per opere pubbliche e di trasformazione fondiaria.

Si sono poi dati suggerimenti per la elaborazione di piani particolari diversi da quelli approntati dalla Giunta. Anche a questo proposito, però, non si è tenuto conto della effettiva portata dell'articolo 8 dello Statuto speciale. Si è parlato di piani particolari per l'agricoltura, per l'industrializzazione, per il potenziamento delle industrie, per la pesca eccetera, per dei settori, insomma, che, secondo il nostro punto di vista, non potevano assolutamente rientrare nella norma dell'articolo 8.

Infine, l'ultima obiezione che è stata sollevata nei confronti dei piani particolari riguarda ancora il reperimento dei mezzi per il loro finanziamento. La Giunta — si è detto — intende ottenere che i piani particolari siano finanziati in base alla norma dell'articolo 8 ultimo capoverso dello Statuto speciale, cioè con l'intervento diretto della Amministrazione centrale, ovvero intende che essi piani rientrino nel *mare magnum* delle opere che debbono essere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno?

A questo interrogativo io posso senz'altro rispondere che la Giunta è del parere che i piani particolari debbono ricevere il finanziamento in base alla norma dell'articolo 8 dello Statuto speciale, cioè con quelle che ho già definito entrate normali della Amministrazione regionale. Se l'articolo 25 della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno tiene conto, senza specificare in che modo, dei piani particolari, questo non costituisce per noi nè una tagliola nè una corda al collo. Noi sosteniamo che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno devono seguire la loro strada e devono riguardare taluni settori (per i quali la Cassa deve intervenire nella misura in cui le necessità e le esigenze della nostra attività regionale lo richiedano), mentre i piani particolari devono essere finanziati coi mezzi normali previsti dall'articolo 8 dello Statuto speciale.

Il piano particolare dell'Assessorato al turismo è stato fatto oggetto di particolari critiche da parte degli oppositori. Senza dubbio, l'amico Masia non può che rimanere demoralizzato. Già nel corso della discussione del bilancio da parte della Giunta, gli stanziamenti del suo Assessorato sono stati largamente ridotti. Ad un certo momento, nel corso di quella discussione, l'onorevole Masia non potè fare a meno di dire: «Ma, in sostanza, l'Assessorato che io reggo quale funzione può adempiere se dispone di stanziamenti così esigui?».

Comunque, le diverse considerazioni sul turismo e sullo sviluppo turistico dell'Isola appalesatesi nel corso della discussione sul bilancio non hanno apportato alcun elemento nuovo. Altre volte ho avuto occasione di esprimere quale poteva essere l'opinione, non dico della Giunta, ma per lo meno del suo Presidente relativamente agli investimenti nel settore turistico. Certo, se si può affermare che la esiguità degli stanziamenti a disposizione non consente di svolgere un'ampia attività, tuttavia, pur con stanziamenti limitati, non si deve rinunciare a svolgere un'attività che valga a richiamare in Sardegna delle correnti turistiche. Occorre infatti tener presente che i turisti non possono incasellarsi in un unico tipo: se, da un lato, esiste il turista che va alla ricerca degli

alberghi lussuosi, che tocca di preferenza le grandi città, esiste anche il turista che preferisce toccare i piccoli centri o addirittura la campagna, e che si porta dietro la tenda e si accampa laddove trova una sorgente. C'è anche questo tipo di turista, onorevole Nioi. Se lei va un po' fuori della Sardegna, lo trova dappertutto.

NIOI (P.C.I.). Fuori della Sardegna, appunto!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma noi dobbiamo fare in modo che questo tipo di turista tocchi anche la Sardegna. Se noi svolgiamo una politica tendente ad incrementare i traffici della nostra Isola, perchè dobbiamo rinunciare a questa possibilità?

L'onorevole Cherchi ha voluto ironizzare sul francobollo «Terra del silenzio» e sul decalogo dell'ospitalità. Io non credo sia il caso di ironizzare. Alcuni mesi or sono, sono stato ospite dell'onorevole Filigheddu, in Gallura...

DERIU (D.C.). Beato te!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sì, puoi proprio dirlo; è proprio da desiderare questa ospitalità.

Dicevo: sono stato ospite dell'onorevole Filigheddu, in Gallura. Ho avuto così modo di visitare la zona a nord di Olbia. Ho percorso una strada costruita con cantieri di lavoro ministeriali, ed ho potuto notare, fra un paesaggio granitico di una bellezza orrida (se così è possibile dire), in una insenatura, uno yacht inglese che stava all'ancora da quindici giorni...

FRAU (P.N.M.). C'è rimasto due mesi.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. I turisti dello yacht, se tentavano di avere dei contatti con la popolazione, non andavano però alla ricerca di strade o di alberghi, che assolutamente nella zona non esistono.

Erano paghi di star lì, non cercavano una sala da ballo o un bar, desideravano la solitudine. Caro Masia, hai proprio ragione di parlare di «Terra del silenzio». In Sardegna abbiamo an-

cora la possibilità di sottrarci al frastuono della vita moderna, abbiamo la possibilità di trovare la solitudine più accogliente...

MANCA (P.C.I.). Ma quanto hanno speso quei turisti inglesi?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho fatto i conti, onorevole Manca, però posso dirle che per venire in Sardegna e per fare del turismo non occorre possedere uno yacht. La Sardegna offre tante possibilità per il turismo. Tanti stranieri, ad esempio, vengono in Sardegna per la pesca subacquea. Sarebbe un delitto non potenziare le possibilità turistiche della nostra Isola. Ma, per svolgere una attività turistica seria, occorre concentrare gli scarsi mezzi a nostra disposizione.

Bisogna, a questo proposito, dire chiaramente alcune parole. Da quando in Sardegna si è cominciato a parlare di turismo, anche il paese più sperduto, che non può offrire nessuna attrattiva, allega la necessità di uno sviluppo turistico per sanare determinate deficienze. Io non posso condividere questi orientamenti. Il mio parere personale (la Giunta potrà accoglierlo o respingerlo) è che si debbano indirizzare le correnti turistiche, (e non quelle isolate, ma quelle che vengono da fuori) verso quei centri dove già sono sorte le prime opere di interesse turistico. Ed è proprio in questi centri che bisogna potenziare al massimo l'attività turistica.

Per esempio, dobbiamo tenere presenti le possibilità che offrono Nora, il Poetto, la litoranea che da Cagliari va verso Villasimius; dobbiamo completare, così come diceva giustamente l'onorevole Asquer, l'anello di strade che circonda la Sardegna sulle coste, quelle strade che a chi le percorra offrono un panorama veramente indescrivibile. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi, onorevoli consiglieri. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi su Alghero che, quest'anno, per quattro mesi consecutivi ha ospitato un gran numero di turisti, soprattutto inglesi.

Onorevole Presidente del Consiglio, io vorrei proprio che i consiglieri regionali potessero visitare le grotte di Alghero, le grotte di Cala-

gonone ed altre località della Sardegna. Io penso che, vedendo quanto in Sardegna offre la natura e quanto si è aggiunto per opera dell'uomo, i consiglieri regionali possano rendersi conto delle possibilità turistiche della nostra Isola.

Onorevoli consiglieri, dovrei ancora affrontare alcuni problemi. Poichè però ho abusato sin troppo della vostra pazienza, cercherò di essere breve.

Qualcosa vorrei dire a proposito dell'E.S.I.T. Poichè su questo argomento ha ieri parlato lo onorevole Pernis, non potrò dilungarmi. Non ripeterò quanto l'onorevole Pernis ha detto sulla situazione generale di questo ente. Mi preme invece rispondere ad un richiamo che, a proposito dell'E.S.I.T., è stato fatto nel corso della discussione del bilancio. Si è detto che questo ente si sottrae alla vigilanza e al controllo della Amministrazione regionale. Io non ritengo giusto questo rilievo. I rapporti tra l'E.S.I.T. e la Regione, anche quando al Governo dell'Isola presiedevano le precedenti Giunte, non solo si sono sempre svolti in un ambito di cordialità e di diretta dipendenza, ma soprattutto nell'ambito delle disposizioni fissate dalla legge istitutiva dell'E.S.I.T. Allorchè la Regione si richiami e applichi tali norme, penso non possa verificarsi alcun contrasto. Nè, d'altro canto, si devono nutrire delle preoccupazioni sull'attività dell'Ente. Questa attività, infatti, si basa su un programma prestabilito che deve necessariamente avere l'approvazione della Giunta regionale. Onorevoli consiglieri dell'opposizione, se dunque pensate che l'attività dell'E.S.I.T. non risponde alle vostre aspettative, se volete ottenere delle notizie o degli schiarimenti, rivolgetevi direttamente alla Giunta regionale, che ne è politicamente responsabile. Se l'E.S.I.T. non si attiene alle disposizioni della sua legge istitutiva, se si allontana dal cammino normale della sua attività, la Giunta ne risponderà politicamente dinanzi al Consiglio.

Onorevole Zucca, io non trovo giuste le denunce che sono state formulate nel corso della discussione. Esse infatti, come ha già detto ieri l'onorevole Pernis, non possono investire nè la attività dell'E.S.I.T., nè la responsabilità politica della Giunta regionale. Ben a ragione diceva

ieri l'onorevole Pernis che l'Ente Sardo Industrie Turistiche non deve vivere avulso dalla vita di tutti i giorni. Esso deve anche esplicare la sua attività nel settore dello sport e dello spettacolo. Vogliamo avere degli spettacoli finanziati dalla Regione? Vogliamo che la squadra di calcio del «Cagliari» possa portare il suo nome nella Penisola? Dobbiamo allora metterci alla pari delle altre regioni d'Italia, dobbiamo mettere l'Unione Sportiva Cagliari alla pari con le altre Società calcistiche. Ma, se proprio ritenete che non sia giusto potenziare le nostre squadre di calcio, onorevoli colleghi dell'opposizione, fate in modo che il Consiglio dia alla Giunta questa indicazione. Il primo ad essere soddisfatto di una decisione di questo genere penso sarebbe il Presidente dell'E.S.I.T., poi il Presidente della Giunta...

PERNIS (P.N.M.). E anche il Presidente del Consiglio.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Certo: anche il Presidente del Consiglio.

Onorevoli consiglieri, come ho già detto, alcuni settori in cui si svolge l'attività della Giunta, nel corso della discussione del bilancio, non sono stati neppure sfiorati. In modo particolare i settori della sanità e pubblica istruzione, del lavoro, dei trasporti, delle finanze, dei lavori pubblici non hanno formato oggetto di critiche e censure specifiche. Io vorrei non tediare ancora con questo mio intervento, che è stato, in verità, più lungo di quanto, in un primo momento, avessi previsto. Perciò non mi trattengo, come avrei voluto, sulla attività svolta dalla Giunta regionale proprio in quei settori ai quali non si è accennato nel corso della discussione. E' bene dire però che tutti gli Assessorati non hanno svolto soltanto un'attività di ordinaria amministrazione, ma hanno dato l'avvio ad iniziative di ampio respiro.

Onorevoli consiglieri dell'opposizione, forse voi non vi rendete conto della mole di lavoro dalla quale l'Amministrazione regionale è oberata. Forse, proprio, non ne avete la più pallida idea. Taluno, però, ha dato atto della indiscussa serietà dell'Assessore all'industria e della diuturna

e sagace opera che egli ha saputo esplicare...

COLIA (P.S.I.). Ha rinunciato anche alle ferie?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Colia, parecchi dei componenti della Giunta regionale hanno dovuto, quest'anno, rinunciare alle ferie!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Bah! Eravate freschi freschi quest'estate!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Certo, onorevole Sotgiu. Comunque, la Giunta ha svolto una intensa attività. L'Assessorato agli enti locali ha presentato un disegno di legge sul controllo degli Enti locali. E la relazione che accompagna il disegno dimostra che, in questo campo, la Giunta ha saputo mantenere gli impegni che si era assunta dinanzi al Consiglio. Sulla base di questo disegno di legge, onorevoli consiglieri dell'opposizione, potrete dare una giusta valutazione della attività della Giunta. Ma voi vi siete limitati a rivolgere le vostre critiche contro alcuni settori, come l'agricoltura e l'industria, e non avete preso in esame, ad esempio, il settore della assistenza e della beneficenza. Io riconosco che talune delle vostre critiche sono importanti, riconosco anche questo...

CARDIA (P.C.I.). E il controllo sugli enti di riforma?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La legge, onorevole Cardia, lei la conosce, non parla di un obbligo, ma di una facoltà. Noi comunque vogliamo che la Regione possa godere di questa facoltà. E do atto pubblicamente dei meriti dell'Assessore Casu, il quale, con tanta tenacia, con tanta insistenza, si batte per tentare di superare le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di quella che non soltanto è — come dicevo — onorevoli consiglieri dell'opposizione, una vostra richiesta, ma una esigenza sentita dalla Giunta e dal Consiglio regionale, il quale a questo proposito ha assunto, all'unanimità, una posizione chiarissima.

Se oggi io avessi potuto dare l'annuncio di essere riuscito ad ottenere dal Ministero competente la delega per il controllo da parte della Regione sugli enti di riforma, non avrei certo parlato tanto a lungo: mi sarei limitato a chiedere il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge sul bilancio. Se non ho potuto dare quest'annuncio oggi, onorevoli consiglieri, mi darette tuttavia atto che la Giunta, sino ad ora, ha avuto ben poco tempo a sua disposizione. Io ho fiducia, comunque, che si possa, per questo problema, conseguire un risultato positivo.

Vorrei ora ricordare a questo onorevole Consiglio i criteri che hanno presieduto alla compilazione dei bilanci dell'agricoltura e dell'industria. Ben poco è stato mutato rispetto al bilancio del precedente esercizio. Se si è avuta una lieve diminuzione di fondi nel settore dell'agricoltura, ciò è giustificato dal fatto che, in questo settore, incideranno profondamente i piani particolari. Molte critiche sono state rivolte alla volontà della Giunta di ricercare, con una attività e con dei programmi concreti, fuori dell'Isola i mezzi necessari per il suo sviluppo. Ma è proprio perchè i mezzi a nostra disposizione sono troppo scarsi che noi seguiamo lo indirizzo di non disperderli in un numero eccessivo di capitoli, ma di concentrarli nei settori fondamentali anche all'interno dei singoli bilanci degli Assessorati.

Qualcuno anzi — forse l'onorevole Sanna —, a questo proposito ha accennato alla possibilità di abrogare addirittura taluna delle leggi che fanno sì che il bilancio regionale si disperda in tanti rivoli. L'onorevole Sanna ha manifestato il parere che si debba addivenire ad una revisione di tutta la legislazione regionale della prima legislatura per adattarla ai nuovi tempi. Io posso anche essere d'accordo, però ritengo che i criteri che hanno presieduto alla compilazione del bilancio, traendo ispirazione dalle dichiarazioni programmatiche, si basano proprio su una concentrazione di tutti gli sforzi sui settori fondamentali.

Onorevoli consiglieri, concludo il mio intervento esaminando i rilievi mossi da taluni oratori circa la mancanza, nel bilancio regionale, di qualche elemento sicuro che possa dare la mi-

sura della volontà con cui l'Amministrazione regionale intende affrontare il problema della disoccupazione. Mi pare che quanto sono andato dicendo sino ad ora in questo mio noiosissimo intervento possa valere per sfatare preoccupazioni di questo genere. Ora devo aggiungere, anche se non do una notizia nuova, che l'Amministrazione regionale ha predisposto un piano...

LAY (P.C.I.). Ecco l'Olanda!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta...* che sarà nei prossimi giorni sottoposto all'esame del Consiglio regionale. L'esame di questo piano spetta a voi, onorevoli consiglieri; spetta a voi valutare quali possibilità si prospettano per affrontare il problema della disoccupazione e quali vantaggi possano derivare da accordi con una Società italo-olandese. Il Consiglio deciderà se il piano debba essere o no approvato. Intanto, io, onorevoli consiglieri, vi ricordo che questo piano prevede l'esecuzione, in quattro anni, di opere che, oltre a portare un notevole beneficio alla economia della Sardegna, avviando a soluzione definitiva il grave assillante problema delle strade, daranno modo di dare per quattro anni un lavoro stabile a rilevanti aliquote di manodopera.

Onorevoli consiglieri, questo piano sarà sottoposto al vostro giudizio. La Amministrazione regionale, in attesa di una decisione del Consiglio, non ha ancora assunto nessun impegno.

Onorevoli consiglieri, termino ora questo mio lungo intervento chiedendovi di approvare con il vostro voto il bilancio. Come vi ho già detto, al vostro voto io non do soltanto il significato strettamente inerente alla approvazione del bilancio, ma il significato più ampio, esplicito, di fiducia nell'attività che la Giunta ha svolto finora e per l'attività che la Giunta si propone di svolgere in futuro. (*Consensi, approvazioni nei settori di centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio di oggi alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956